



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "ALDO MORO"

Viale Santuario, 13 - 21047 Saronno (VA)

Tel: 02/9603230 E-mail: vaic84800a@istruzione.it PEC: vaic84800a@pec.istruzione.it

*«Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta.
La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi.»
Aldo Moro (politico, accademico e giurista italiano)*



Ministero della Pubblica Istruzione

Istituto Comprensivo Statale "Aldo Moro"

Via Santuario, 13 – 21047 – Saronno (VA) – Tel: 029603230

Codice Univoco Ufficio UFQN4A - C.F. 94000200124

<http://www.aldomorosaronno.gov.it/>

E-mail: vaic84800a@istruzione.it -Posta certificata: vaic84800a@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON Bisogni Educativi Speciali

ANNO SCOLASTICO 2018/2019

Approvato dal Collegio Docenti nella seduta del 13/12/2018



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

Ministero della Pubblica Istruzione

Istituto Comprensivo Statale "Aldo Moro"

Via Santuario, 13 – 21047 – Saronno (VA) – Tel: 029603230

Codice Univoco Ufficio UFQN4A - C.F. 94000200124

<http://www.aldomorosaronno.gov.it/>

E-mail: vaic84800a@istruzione.it - Posta certificata: vaic84800a@pec.istruzione.it

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

Cosa significa scuola inclusiva

Chi sono i BES

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES

1. Caratteristiche del documento

2. Finalità

3. Obiettivi

4. Contenuti

A) Protocollo per l'inclusione degli alunni DVA

- * Definizioni
- * Soggetti coinvolti
- * Strumenti e personalizzazione dei percorsi
- * Valutazione

B) Protocollo per il successo formativo degli alunni DSA

- * Definizioni
- * Soggetti coinvolti
- * Strumenti e personalizzazione dei percorsi
- * Valutazione

C) Protocollo per il successo formativo degli altri BES : ADHD, DOP, alunni in svantaggio socioeconomico e culturale

- * Definizioni
- * Soggetti coinvolti
- * Strumenti e personalizzazione dei percorsi
- * Valutazione

D) Protocollo per l'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana

- * Definizioni
- * Soggetti coinvolti

* Strumenti e personalizzazione dei percorsi

* Valutazione

5. Modelli per l'inclusione scolastica

6. Altre procedure:

a. invio alunni al servizio di NPI

b. certificazione iniziale DSA o DVA

7. Raccordi:

a. nella scuola

b. scuola-famiglia

c. con il territorio

8. Normativa di riferimento

9. Glossario fondamentale

PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

L'accoglienza rappresenta il contatto iniziale dell'alunno e della sua famiglia con l'ambiente scolastico e con le persone in esso presenti: è un momento importante che va affrontato con la consapevolezza che ogni azione messa in atto serve ai fini di un inserimento positivo e di una programmazione mirata delle attività, per il raggiungimento del successo formativo di ogni studente in una scuola serena e inclusiva.

COSA SIGNIFICA SCUOLA INCLUSIVA

L'adozione del Protocollo d'Istituto per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali nasce dall'esigenza di definire ed adottare pratiche condivise e comuni tra tutti gli ordini di scuola che operano nello stesso Istituto Comprensivo e che sono pertanto accomunate dalla stessa complessità.

Includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, insieme agli altri alunni, senza alcuna discriminazione; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di sviluppo della loro formazione, attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata e individualizzata, sia negli obiettivi sia nelle strategie didattiche.

CHI SONO I BES

I BES, Bisogni Educativi Speciali, rappresentano una macrocategoria in cui rientrano alunni che vivono situazioni e difficoltà di vario genere. Essi comprendono:

- alunni diversamente abili (L.104/1992);
- alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (L. 170/2010);
- alunni con disturbi evolutivi specifici;
- alunni in svantaggio socioeconomico e culturale;
- alunni di origine straniera.

IL PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BES

1.CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO

Si tratta di un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e pubblicato sul sito dell'Istituto; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica. Il Protocollo costituisce un documento che può essere rivisto e integrato sulla base delle esigenze della scuola.

2.FINALITA'

- definire pratiche condivise tra i diversi ordini di scuola presenti nell'Istituto;
- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- creare un clima accogliente e attento alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico;
- progettare percorsi di individualizzazione o personalizzazione che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- fornire materiali e strumenti di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

3.OBIETTIVI

- collocare l'alunno al centro dell'azione didattica
- riconoscere i bisogni di tutti gli studenti, per cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, creando percorsi di apprendimento significativi
- valorizzare le potenzialità e le competenze di ciascuno
- personalizzare e individualizzare l'insegnamento, adeguando anche in itinere la programmazione delle diverse discipline
- sviluppare pratiche di collaborazione
- promuovere la diagnosi precoce dei disturbi dell'apprendimento

4.CONTENUTI

Il Protocollo per l'Inclusione contiene criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; indica quali sono gli strumenti, le strategie e i documenti per l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi; fornisce criteri per la valutazione degli alunni con BES, anche in riferimento all'Esame di Stato. Infine, illustra le procedure e le modalità del raccordo tra operatori scolastici e altre figure coinvolte.

A) Protocollo per l'inclusione degli alunni DVA

DEFINIZIONI

Convenzione ONU

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità è stata approvata il 13 dicembre 2006 a New York. In Italia è stata ratificata con la Legge 3 marzo 2009, n. 18.

"Articolo 1 : Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità e promuovere il rispetto per la loro intrinseca dignità" .

SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente Scolastico	Forma le classi; assegna i docenti di sostegno garantendo la continuità didattica; tiene rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia,..); favorisce il raccordo tra le diverse realtà (enti territoriali, ASL, famiglie..).
Funzione Strumentale BES	Attua un raccordo fra gli ordini di scuola; coordina i colleghi di sostegno; predispone incontri periodici di commissione per la verifica degli andamenti e degli interventi didattico-educativi.
Docente di sostegno	Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione; si occupa degli aspetti metodologici e didattici; svolge il ruolo di mediatore dei contenuti didattici,educativi e relazionali; tiene rapporti con la famiglia, con gli specialisti; collabora con l'educatore comunale nella progettazione e nello svolgimento del percorso dell'alunno; verbalizza incontri, riunioni; compila il proprio registro e le documentazioni previste (PDF, PEI ,RELAZIONI); fa parte della Commissione alunni DVA e partecipa

	agli incontri previsti; partecipa ai corsi di formazione relativi all'area del disagio compatibilmente alle proprie disponibilità.
Docente curricolare	Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione; partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; collabora alla formulazione del PDF e del PEI.
Educatore	Collabora alla formulazione di PDF e PEI; collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione.
Collaboratore Scolastico	Se necessario aiuta l'alunno DVA nei servizi, negli spostamenti interni, in mensa; collabora per il potenziamento dell'autonomia.

STRUMENTI E PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Perché l'alunno diversamente abile possa esercitare il diritto all'istruzione, la normativa prevede l'elaborazione di una documentazione specifica.

La *Diagnosi Funzionale* (DF) è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno.

La DF deriva dall'acquisizione di elementi clinici e psicosociali e deve essere richiesta dai genitori o gli esercenti la patria potestà.

Essa compete agli operatori dell'Azienda Ospedaliera o degli Enti convenzionati e accreditati, che la redigono in tempo utile rispetto all'inizio dell'anno scolastico, e deve essere formulata evidenziando in modo particolare le potenzialità e le capacità dell'alunno.

Il *Profilo Dinamico Funzionale* (PDF) indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo le difficoltà di apprendimento, le possibilità di recupero e le capacità sviluppate.

Il PDF è redatto, dopo un primo periodo di inserimento, dai docenti curricolari e dagli insegnanti di sostegno anche con la collaborazione dei familiari dell'alunno e con la consulenza degli operatori dell'Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato.

Il PDF è formulato sulla base della DF nonché sulla conoscenza che gli operatori scolastici hanno dell'alunno e deve essere definito entro il 30 luglio.

Il *Piano Educativo Individualizzato* (PEI) è il documento nel quale viene descritto il progetto globale predisposto per l'alunno DVA, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Il PEI rappresenta lo strumento per la realizzazione coordinata dei progetti riabilitativo, didattico e sociale individualizzati.

È redatto dai docenti curricolari e dagli insegnanti di sostegno sulla base delle indicazioni fornite dal PDF. Deve essere definito entro il 30 novembre e deve contenere, oltre all'indicazione delle ore di sostegno necessarie, tutti gli interventi individualizzati previsti in favore dell'alunno:

- la valutazione iniziale degli operatori scolastici e dell'Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato
- gli obiettivi da conseguire a medio e a lungo termine
- gli interventi della scuola con le modalità di utilizzazione delle ore di sostegno ed il tipo di intervento dei docenti curricolari nelle ore in cui non c'è l'insegnante di sostegno

- gli eventuali supporti sanitari, sociali e riabilitativi dell'ASL o Azienda Ospedaliera o dell'Ente convenzionato e accreditato
- gli eventuali interventi dell'Amministrazione Provinciale e/o del Comune di residenza dell'alunno finalizzati alla realizzazione di quanto previsto dal P.E.I. stesso
- gli interventi di collaborazione della famiglia
- gli interventi educativi dei centri di solidarietà frequentati dagli alunni DVA
- i tempi e le modalità per le verifiche e gli eventuali aggiornamenti.

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni con disabilità certificata è riferita al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PEI.

Attraverso osservazione, interrogazioni e prove di verifica specifiche individualizzate e/o semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si misura il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno.

Dovranno essere esplicitati, nella programmazione individualizzata, i tempi, le modalità e la durata dei momenti di verifica.

L'obiettivo raggiunto o raggiunto solo in parte obbliga gli insegnanti a ridefinire le strategie, i mezzi e gli obiettivi degli interventi individualizzati, in collaborazione con tutti gli altri soggetti coinvolti.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

per la formulazione delle prove d'esame dei DVA, si terrà conto dei PEI predisposti. Gli alunni devono essere adeguatamente presentati nelle relazioni triennali, esplicitando i percorsi individualizzati seguiti e i traguardi raggiunti. Il colloquio orale può essere incentrato prevalentemente sulla valorizzazione di contenuti relativi all'esperienza personale.

In conclusione, ogni valutazione -iniziale, in itinere, finale- non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni.

B) Protocollo per il successo formativo degli alunni DSA

DEFINIZIONI

I Disturbi dell'apprendimento possono essere suddivisi in due gruppi fondamentali:

1. disturbi settoriali o "Specifici" dell'Apprendimento (DSA);
2. le Difficoltà "Aspecifiche" di Apprendimento.

I DSA sono disturbi settoriali della lettura, della scrittura e del calcolo che possono presentarsi isolati o più spesso associati in vario modo fra loro e che si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma in assenza di deficit sensoriali, neurologici e relazionali e in presenza di normali opportunità educative. Sono di origine costituzionale, cioè fanno parte del corredo genetico del soggetto.

Fra i DSA possiamo distinguere: la Dislessia evolutiva, la Disortografia, la Disgrafia, la Discalculia.

Dislessia evolutiva (DE): è un disturbo della lettura che si manifesta quando l'automatizzazione (un adeguato grado di velocità e di accuratezza) dell'identificazione della parola (lettura) e/o della scrittura non si sviluppa o si sviluppa in maniera incompleta o con grave difficoltà.

Disturbi specifici di scrittura: possono interessare due componenti, una di natura linguistica (Disortografia) ed uno di natura motoria (Disgrafia).

Discalculia: è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche; può presentarsi associata alla dislessia.

Comorbilità: coesistenza dei disturbi sopraelencati.

SOGGETTI COINVOLTI

SOGGETTI	AZIONI
----------	--------

Il docente di classe, il team, il Consiglio	<p>Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;</p> <p>mette in atto strategie di recupero;</p> <p>segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;</p> <p>prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;</p> <p>procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;</p> <p>attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;</p> <p>adotta misure dispensative;</p> <p>attua modalità di verifica e valutazione adeguate.</p>
L'alunno con DSA certificato	<p>Ha diritto:</p> <p>ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarlo ad ottenere il massimo dalle sue potenzialità;</p> <p>a strumenti compensativi e misure dispensative;</p> <p>nella Scuola Secondaria di I grado, ad essere attivamente coinvolto per la realizzazione del suo Piano Didattico Personalizzato.</p>
I docenti incaricati della formazione classi	<p>acquisiscono informazioni riguardanti il percorso formativo;</p> <p>propongono l'inserimento nel gruppo classe più favorevole all'inclusione.</p>
Il Collegio dei Docenti	<p>Propone iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti.</p>
La famiglia	<p>Provvede ad una valutazione diagnostica appropriata secondo le modalità previste dall'Art.3 della Legge 170/2010;</p> <p>consegna alla scuola la diagnosi;</p> <p>è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente;</p> <p>sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico;</p> <p>verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;</p> <p>verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;</p> <p>collabora con la scuola e partecipa ai colloqui con i docenti.</p>
Il Gruppo di Lavoro sulla INCLUSIONE	<p>Promuove, in tutti gli ordini di scuola, l'utilizzo di strumenti, strategie e metodologie per l'individuazione precoce dei DSA;</p> <p>promuove percorsi di formazione dei docenti.</p>
La Funzione Strumentale BES	<p>Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti e le tempistiche dei documenti;</p> <p>fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;</p> <p>offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;</p> <p>media i rapporti tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate.</p>

STRUMENTI E PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Il *Piano Didattico Personalizzato* (PDP) è un documento redatto dal Team pedagogico-educativo (scuola primaria) e dal Consiglio di classe (scuola secondaria di I grado) che si prefigge di facilitare il percorso scolastico dello studente con D.S.A. attraverso l'identificazione e quindi l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative personalizzate coerentemente con quanto indicato dalla nota MIUR

n°4099 del 5\10\2004. Tale documento deve essere approvato e condiviso con la famiglia entro il mese di novembre di ogni anno scolastico, oppure entro 30 giorni dall'acquisizione del verbale di accertamento per ogni nuova certificazione; deve essere monitorato e può essere integrato, nel corso dell'anno scolastico, sulla base delle esigenze e delle strategie necessarie allo studente per compensare i propri funzionamenti in relazione al processo di apprendimento, che dovrà essere sempre condiviso con la famiglia.

VALUTAZIONE

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento adeguatamente certificate, la programmazione didattica personalizzata non può implicare una riduzione del programma, quanto l'utilizzo di strumenti compensativi e di modalità di verifica personalizzate. La valutazione e la verifica degli apprendimenti dovranno tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni DSA. Nel PDP, steso per l'alunno, si forniranno le opportune indicazioni sulle strategie che si seguiranno nella valutazione e che saranno condivise da tutti i docenti.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

la Commissione d'esame dovrà tenere in considerazione le specifiche situazioni soggettive dei candidati DSA certificati, in base agli elementi forniti dal Consiglio di classe che ha il compito di segnalare le procedure più idonee a ogni allievo con DSA per sostenere lo svolgimento delle singole prove per l'Esame di Stato, facendo riferimento sia alla normativa, sia agli indicatori del Percorso Educativo Personalizzato predisposto nel corso dell'anno scolastico.

Si dovrà tener conto in particolare delle caratteristiche del disturbo e degli specifici funzionamenti che ne conseguono, facendo riferimento alla diagnosi; delle tipologie di prova che l'allievo dovrà sostenere; degli strumenti compensativi e delle misure dispensative applicate in corso d'anno e necessari allo svolgimento delle prove; dei criteri di valutazione al fine di applicare una valutazione formativa e non sommativa.

C) Protocollo per il successo formativo degli altri BES: ADHD, DOP, alunni in svantaggio socioeconomico e culturale

DEFINIZIONI

La Direttiva del 27 dicembre 2012 indica quali sono gli alunni con altri BES evidenziandone i relativi disturbi:

-deficit del linguaggio

-deficit nell'area non verbale (ad esempio, le disprassie)

-deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), che può essere oppure no associato a un disturbo oppositivo provocatorio (DOP)

-funzionamento intellettivo limite (QI tra tra 70 e 85 punti) : FIL. A questi alunni se ne aggiungono altri che vivono una condizione di svantaggio sociale, economico e culturale e spesso manifestano il loro disagio anche nel contesto scolastico: le difficoltà personali, infatti, possono incidere negativamente sul processo di apprendimento, impedendo un'evoluzione armonica dello sviluppo. Come suggerisce la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013 "queste tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi, come segnalazioni da parte dei servizi sociali, ovvero ben fondate su considerazioni psicopedagogiche e didattiche".

SOGGETTI COINVOLTI

SOGGETTI	AZIONI
----------	--------

Il docente di classe, il team, il Consiglio	Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione; mette in atto strategie di recupero; segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; prende visione di eventuali certificazioni cliniche rilasciate dagli organismi preposti; procede, in collaborazione con i colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; adotta misure dispensative; attua modalità di verifica e valutazione adeguate.
L'alunno BES	Ha diritto: ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarlo ad ottenere il massimo dalle sue potenzialità; a strumenti compensativi e misure dispensative; nella Scuola Secondaria di I grado, ad essere attivamente coinvolto per la realizzazione del suo Piano Didattico Personalizzato.
Il Collegio dei Docenti	Propone iniziative specifiche di formazione/aggiornamento dei docenti.
La famiglia	E' chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dal PDP; sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico; verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; collabora con la scuola e partecipa ai colloqui con i docenti.
Il GLI	Promuove percorsi di formazione dei docenti.
La Funzione Strumentale BES	Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; media i rapporti tra colleghi, famiglie, studenti, agenzie formative accreditate.

STRUMENTI E PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Il PDP per questi alunni BES deve essere deliberato dal Consiglio di Classe o dal team docenti entro i primi tre mesi dell'anno scolastico e deve essere condiviso con la famiglia. Il documento deve contenere le strategie didattiche e metodologiche personalizzate da attuare e i criteri di modalità e di verifica e valutazione. La finalità principale del PDP rimane quella di garantire le stesse opportunità formative e di apprendimento a tutti gli alunni, anche a coloro che, sebbene temporaneamente e in modalità reversibile, presentino situazioni sufficientemente gravi da poter compromettere seriamente quelle stesse opportunità.

La Circolare del 22 novembre 2013 sottolinea l'autonomia dei docenti nel decidere quando attivare un PDP e come strutturarlo; anche nel caso di particolari segnalazioni da parte della famiglia, il team o il Consiglio si riservano di valutare l'opportunità di strutturare formalmente un piano personalizzato; le scelte dei docenti andranno motivate e verbalizzate.

Infine, qualora in seguito all'analisi di più prove e all'osservazione dei risultati raggiunti si dovessero riscontrare elementi sufficienti per richiedere una modifica del PDP, è dovere dei docenti prendere in considerazione questa eventualità, suggerendo eventuali modifiche o integrazioni del PDP in sede di monitoraggio del documento.

VALUTAZIONE

Per gli alunni BES del "terzo tipo", la programmazione didattica personalizzata non può implicare una riduzione del programma, quanto l'utilizzo di strumenti compensativi e di modalità di verifica personalizzate. La valutazione e la verifica degli apprendimenti dovranno tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni. Nel PDP, steso per l'alunno, si forniranno le opportune indicazioni sulle strategie che si seguiranno nella valutazione e che saranno condivise da tutti i docenti.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

la Commissione d'esame dovrà tenere in considerazione le specifiche situazioni soggettive dei candidati, in base agli elementi forniti dal Consiglio di classe, e dovrà fare riferimento sia alla normativa, sia agli indicatori del Percorso Educativo Personalizzato predisposto nel corso dell'anno scolastico.

Si dovrà tener conto in particolare delle caratteristiche personali dell'alunno BES, ma bisogna ricordare che le circolari sottolineano l'impossibilità, da parte degli alunni non rientranti nell'ambito delle leggi 104/92 o 170/10, di utilizzare strumenti compensativi o dispensativi in sede di esame finale.

D) Protocollo per l'inclusione degli alunni di cittadinanza non italiana

DEFINIZIONI

Il Decreto legislativo n.° 286 del 25/07/1998 - art. 48 - e successivamente l'art. 45 del DPR 31/08/1999, n.° 394, i cui contenuti sono stati ribaditi e precisati nella C.M. n.° 24 del 01/03/2006, Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014, nella C.M. n.° 2 del 08/01/2010, nella Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 " Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative", nella Legge 53/2003 tutelano il diritto all'istruzione dei minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno. Tali minori sono soggetti dell'obbligo scolastico.

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nell'acquisizione delle abilità di lettura e di scrittura.

Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera.

Alunni arrivati per adozione internazionale: alunni per i quali occorre in alcuni casi considerare eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono.

Alunni rom, sinti e caminanti: sono i tre principali gruppi di origine nomade. Possono presentare una resistenza psicologica verso la scolarizzazione, percepita a volte come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, unita a fattori di oggettiva privazione socio-economica. Lavorare con alunni rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità per impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati.

SOGGETTI COINVOLTI

<p>Il personale di segreteria</p>	<p>L'iscrizione è da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di inclusione dell'alunno straniero e della sua famiglia.</p> <p>L'incaricato delle iscrizioni cura:</p> <ul style="list-style-type: none"> il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge, relativi a codice fiscale, data di nascita, identità, cittadinanza; la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico); la consegna delle informazioni riguardanti l'Istituto ed il suo funzionamento: l'organizzazione della scuola, le diverse opzioni educative... <p>Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico, i responsabili dei plessi e/o il referente per l'inclusione.</p> <p>Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:</p> <ul style="list-style-type: none"> il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera; la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare. <p>Tutti i dati raccolti verranno trasmessi al team docenti o al coordinatore della classe che accoglierà l'alunno.</p>
<p>Dirigente Scolastico e altre figure</p>	<p>Dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, il Dirigente Scolastico, insieme al referente per l'inclusione e/o ai responsabili di plesso/al team docenti (Scuola Primaria, Scuola dell'Infanzia), individua la classe in cui inserire l'alunno.</p> <p>Per l'individuazione della classe sono adottati questi criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica o alla classe immediatamente inferiore – non oltre la classe immediatamente inferiore; se l'alunno proviene da altra scuola italiana, accertamento delle competenze, delle abilità e dei livelli di preparazione dell'alunno; distribuzione delle iscrizioni in modo tale da favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi; analisi e valutazione della situazione comportamentale e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe; senza superare il 30% di alunni stranieri per classe, valutando tuttavia se gli stranieri già presenti siano in possesso di adeguate competenze linguistiche; nella scuola dell'infanzia, analisi e valutazione della situazione linguistica dei diversi gruppi classe e del numero di bambini stranieri (di madrelingua non italiana) già inseriti.
<p>La famiglia</p>	<p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari. Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza.</p> <p>È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto.</p>
<p>I docenti di Classe</p>	<p>In una prima fase di accoglienza sarà possibile la frequenza in classi inferiori per il consolidamento/recupero degli obiettivi di apprendimento di singole discipline, laddove</p>

	<p>le caratteristiche del gruppo-classe favoriscano l'accoglienza.</p> <p>La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili.</p> <p>Tutti i docenti di classe sono coinvolti collegialmente:</p> <p>favoriscono l'inclusione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;</p> <p>facilitano l'apprendimento del linguaggio funzionale favorendo la presenza nel gruppo-classe per tutto il tempo scuola. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento della lingua per comunicare;</p> <p>rilevano i bisogni specifici di apprendimento;</p> <p>personalizzano, se necessario, il curriculum, per quanto riguarda i tempi di apprendimento delle lingue straniere oltre all'Italiano;</p> <p>individuano le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.</p>
Gli Enti esterni	<p>Alcuni soggetti esterni all'Istituto, presenti sul territorio, attivati dagli Enti Locali, collaborano con i docenti di classe:</p> <p>nel momento dell'iscrizione e della prima accoglienza</p> <p>nella programmazione e realizzazione di percorsi personalizzati di prima alfabetizzazione in lingua italiana</p> <p>nel consolidamento dell'utilizzo dell'italiano.</p>
La Funzione Strumentale Orientamento in uscita	<p>Nel passaggio dalla Scuola Secondaria di I grado all'istruzione superiore, la Funzione Strumentale, in accordo con i docenti di classe, attiverà percorsi di Orientamento specifici per gli alunni stranieri, soprattutto se di recente immigrazione, in modo da prevenire la dispersione scolastica.</p> <p>Curerà l'informazione alle famiglie immigrate sulle diverse opzioni e opportunità formative, nonché sulle iniziative organizzate dall'Istituto e dal territorio: open day, stages, serate orientamento, formazione genitori.</p>
Il Gruppo di Lavoro sulla INCLUSIONE	<p>Formula per il Collegio Docenti eventuali proposte di modifica e/o integrazione del Protocollo;</p> <p>individua docenti – in numero variabile a seconda delle esigenze di ogni plesso - da formare a compiti di accoglienza degli alunni immigrati;</p> <p>provvede agli acquisti di materiale didattico finalizzato all'inclusione linguistica e scolastica degli alunni immigrati; ha il compito di monitorare i Progetti d'Istituto e gli interventi di soggetti esterni;</p> <p>formula proposte di formazione dei docenti per il Collegio.</p>
Il Collegio dei Docenti	<p>Delibera e verifica i criteri per la valutazione degli alunni stranieri;</p> <p>recepisce, verifica le proposte del GLI;</p> <p>progetta e valuta l'attuazione di iniziative specifiche di formazione.</p>

STRUMENTI E PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Il Piano Didattico Personalizzato

Il Consiglio di classe/team docenti adotta un adattamento del curriculum, i cui obiettivi prioritari saranno l'acquisizione di una buona competenza nell'Italiano scritto e parlato, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'inclusione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano, a seconda della situazione iniziale rilevata.

La progettazione personalizzata avviene nell'ambito del curriculum d'Istituto con obiettivi di apprendimento ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi. Si tratta di uno strumento di lavoro in itinere che documenta alle famiglie le strategie di intervento e di valutazione personalizzate programmate.

Educazione interculturale

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. L'educazione interculturale è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenti culture.

Sulla base dei principi dell'inclusione dettati anche dalla normativa (art.14 del R.D. 4 maggio 1925, Costituzione, Dichiarazione dei diritti del fanciullo proclamata dall'ONU, la L. 40/98, precisamente all'art. 36 Legge n. 40 /1998, D.P.R.394/nov.1999) che delinea i diritti di cittadinanza anche per i nuovi arrivati, la Scuola si muove per rendere attuativi tali principi:

1) includere gli alunni stranieri significa non delegare l'attività educativa e didattica totalmente a figure docenti specializzate: l'inclusione è compito di tutti i docenti che operano nella scuola e che collegialmente contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, curiosità, rispetto reciproco, dialogo;

2) prepararsi ad accogliere un alunno straniero non significa preoccuparsi solo per lui, ma cercare di rispondere alle esigenze di tutti. L'attenzione alla diversità nel suo significato più ampio insegna ad accogliere tutte le diversità nello stesso modo e con la stessa considerazione. La diversità è una categoria generale, di significato pedagogico, oltre che sociale e culturale, che impegna l'intera Scuola al rispetto delle biografie personali, alla valorizzazione dei singoli: è una potenziale risorsa per l'innovazione, visto che dà vita a nuove esperienze e significati culturali;

3) l'educazione interculturale non è una nuova disciplina né un'aggiunta alle varie discipline. Una didattica che si chiama interculturale deve essere una didattica quotidiana, che vede l'intero coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnanti nella costruzione di un atteggiamento di rispetto e di accettazione della diversità, che superi la tolleranza positiva per un'integrazione vera e consapevole.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un inserimento efficace. Ogni docente deve assumere il ruolo di "facilitatore di apprendimento" per il proprio ambito disciplinare.

Gli insegnanti che accoglieranno il nuovo alunno straniero in classe individueranno, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione, modalità con le quali rendere più facile l'inserimento, da attivare a livello relazionale e didattico.

Percorso di facilitazione relazionale

1. Programmazione di attività interculturali rivolte a tutti gli alunni
2. Individuazione nella classe di compagni tutor
3. Promozione di attività di piccolo gruppo (peer tutoring/ apprendimento cooperativo)

Percorso di facilitazione didattica

1. Rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento
2. Uso di materiali visivi, musicali, grafici
3. Semplificazione linguistica
4. Adattamento di programmi curricolari
5. Istituzione di laboratori intensivi di italiano L2.

Progetti di alfabetizzazione

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la Scuola attiverà progetti finalizzati all'apprendimento e all'alfabetizzazione dell'italiano lingua seconda.

Laboratori per alunni neo-arrivati senza una conoscenza della lingua italiana, atti a favorire lo sviluppo delle prime strutture linguistiche – comunicative

Laboratori di alfabetizzazione per

- lo sviluppo di competenze della lingua italiana L2 come abilità trasversali ad ogni ambito disciplinare (ascolto, comprensione, partecipazione..)
- consolidamento delle conoscenze e delle abilità specifiche dell'ambito disciplinare (abilità di letto-scrittura, comprensione, produzione..)

Laboratori della lingua dello studio per avviare lo sviluppo di competenze relative a processi cognitivi complessi che si esprimono con un linguaggio astratto e un lessico specifico.

VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122). Per gli alunni stranieri neo-arrivati, la valutazione iniziale coincide con la prima fase dell'accoglienza e mira alla rilevazione delle competenze in ingresso. La scuola predispone quindi un percorso educativo personalizzato sia per gli alunni neo-arrivati sia per quelli nati in Italia o che vivono nel nostro Paese da più tempo, ma che presentano particolari bisogni linguistici o di apprendimento.

Inoltre, la valutazione tiene conto della storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti rispetto al livello di partenza, delle abilità e competenze essenziali raggiunte, della motivazione e dell'impegno dimostrati.

Il Collegio Docenti adotta questi criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Criteri per la valutazione durante l'Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione:

Pur partendo dal presupposto che le prove per gli studenti stranieri non possono essere differenziate, si terrà conto nella formulazione delle prove dei PDP eventualmente stilati. Gli alunni stranieri devono essere adeguatamente presentati nelle relazioni triennali, esplicitando anche eventuali percorsi personalizzati seguiti e i traguardi raggiunti. Il colloquio orale può essere incentrato sulla valorizzazione di contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese di origine.

In conclusione, ogni valutazione -iniziale, in itinere, finale- non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni, e quello predisposto per gli alunni stranieri, soprattutto i neo-arrivati, è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana.

5. MODELLI PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Sono disponibili sul sito dell'Istituto i modelli da utilizzare per la personalizzazione dei percorsi ai fini dell'inclusione scolastica:

Modello di *Profilo Dinamico Funzionale*

Modello di *Piano Educativo Individualizzato*

Modello di *Piano Didattico Personalizzato* per Nuovi Alunni Italiani e per alunni con Bisogni Educativi Speciali

Modello di *Piano Didattico Personalizzato* per alunni con DSA certificato

Modello di *Scheda Osservativa "Accordo Cristina"* per nuove segnalazioni presso la *Neuropsichiatria Infantile*

	PEI per gli alunni diversamente abili	PDP per gli alunni con DSA	PDP per gli alunni con BES
<i>E' obbligatorio?</i>	E' obbligatorio per tutti gli alunni diversamente abili (legge 104/92).	L'obbligo, implicito nella l. 170, è indicato nelle Linee Guida anche se non si adotta ufficialmente la denominazione PDP.	La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con B E S .

<i>Chi lo redige?</i>	E' redatto dalla Scuola e condiviso con i Servizi socio-sanitari che seguono l'alunno e successivamente con la famiglia.	E' redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti. E' condiviso con la famiglia e l'alunno che firmano il documento.	E' redatto solo dalla scuola che può chiedere il contributo di esperti. E' condiviso con la famiglia e l'alunno che firmano il documento.
<i>Quali vincoli?</i>	Le azioni definite nel PEI devono essere coerenti con la certificazione e la diagnosi funzionale.	Le azioni definite nel Pdp devono essere coerenti con la certificazione di DSA.	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola.
<i>Quali sono i contenuti?</i>	Dati anagrafici Finalità e obiettivi didattici ed educativi Metodi, materiali, sussidi e tecnologie Criteri e metodi di valutazione Forme di integrazione tra scuola ed extrascuola ; relazioni allegate.	Dati anagrafici Tipologia di disturbo Attività didattiche individualizzate e personalizzate Strumenti compensativi Misure dispensative Valutazione.	Dati anagrafici Bisogni educativi speciali Attività didattiche individualizzate e personalizzate Strumenti compensativi Misure dispensative Valutazione.

6. ALTRE PROCEDURE

a. Invio alunni al servizio di NPI

Il team dei docenti o il docente coordinatore, con il Consiglio di Classe, qualora si ritenga necessario l'invio dell'alunno al servizio di Neuropsichiatria Infantile, compila l'apposita *scheda osservativa*; quindi informa la Funzione strumentale BES e poi convoca la famiglia illustrando la situazione rilevata. La famiglia dell'alunno contatterà quindi prima il Pediatra di base (per l'impegnativa della visita) e successivamente il servizio di Neuropsichiatria Infantile per un primo appuntamento.

La Funzione strumentale BES è figura designata al monitoraggio del percorso, dalla segnalazione dell'insegnante di classe alla comunicazione della valutazione; è responsabile del passaggio di informazioni tra tutte le figure coinvolte e delle scadenze/rinnovi delle documentazioni.

b. Certificazione iniziale DSA o DVA

Si fa riferimento al *VADEMECUM Strumenti di supporto all'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali – B.E.S.*
 Ufficio XIV dell' Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia –
 AT di Varese; CTS provincia di Varese

7. RACCORDI

a. Nella scuola

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE/MATERIALI
Team docenti Consiglio di Classe Funzioni Strumentali BES – Orientamento - Intercultura	Accerta le competenze in uscita ed esprime una valutazione	Alla fine dell'anno o del ciclo cura la Documentazione e gli incontri per il passaggio ad altra classe/ciclo; schede di passaggio informazioni; incontri per il passaggio informazioni; progetto orientamento

b.Scuola-famiglia

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE/MATERIALI
Team docenti Consiglio di Classe Coordinatore di classe	Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola Coinvolge le famiglie nel percorso formativo degli alunni Presenta il percorso individualizzato/personalizzato Comunica l'evoluzione, i progressi e la valutazione conseguita Consegna la scheda di valutazione	Durante l'anno scolastico Materiale informativo PTOF Altri documenti dell'Istituto utili PEI PDP Schede di valutazione

c.Con il territorio

CHI	COSA FA	QUANDO/DOVE/MATERIALI
Dirigente Scolastico Funzioni Strumentali BES e Intercultura	Promuove e stabilisce rapporti con: - la Rete territoriale: - l'Ente locale - l' ASL - strutture private accreditate - il volontariato - educatori dei servizi territoriali	Durante l'anno scolastico Convenzioni, protocolli Incontri per costruzione di percorsi comuni di formazione e collaborazione

8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 104/92 - Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
MIUR, *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, allegato al Decreto
Ministeriale agosto 2009.

Legge 170/2010 – Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento.

Decreto attuativo n. 5669/2011 e Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA
(allegate al D.M. 5669/2011)

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi
speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*".

Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 "*Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 - Strumenti
d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione
scolastica. Indicazioni operative*".

Ufficio Scolastico per la Lombardia, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e
organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l'azione*,
Milano, dicembre 2013.

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, New York, 13 dicembre 2006, ratificata
dall'Italia nel 2009.

DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche".

Circolare 20/03/2012, Oggetto: piano didattico personalizzato per alunni con ADHD.

MIUR, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012.

NORMATIVA SPECIFICA PER GLI ALUNNI STRANIERI

MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014.

Risoluzione del Consiglio dei Ministri (89/C 153/01)

Raccomandazione del CNPI del 1404/1981

Circolare Ministeriale n.207 del 16/07/1986

Protocollo d'Intesa MIUR-Opera Nomadi, 22/06/2005

Risoluzione del Parlamento Europeo -Aprile 2005

Linee guida del MIUR

9. GLOSSARIO FONDAMENTALE

ADHD: *Attention deficit hyperactivity disorder*

BES: *Bisogni educativi speciali*

DL: *Disturbo del linguaggio*

DOP: *Disturbo oppositivo-provocatori*

DSA: *Disturbo specifico dell'apprendimento*

DVA: *Diversamente abile*

GLI: *Gruppo di lavoro per l'inclusività*

PAI: *Piano annuale per l'inclusività*

PDP: *Piano Didattico Personalizzato*

FIL: *Funzionamento intellettuale limite*

